

Forlì

Covid-19: l'emergenza

Ancora due decessi nelle case di riposo

Le vittime, entrambe donne, avevano 87 e 89 anni. Frenano intanto i nuovi casi, ieri 16, e accelerano le guarigioni: 33 in un giorno

Altri quattro i decessi ieri causati dal Covid-19 in provincia di Forlì-Cesena. Le vittime sono una 89enne della casa di riposo Artusi di Forlimpopoli, una 87enne della Zangheri di Forlì (morta all'ospedale) e due anziani di Cesena, ospiti della casa Don Baronio. In totale i decessi passano dunque da 104 a 108.

I casi complessivi – voce che include positivi, guarigioni e decessi – passano da 1.411 a 1.427 (+16), 811 nel Forlivese, 616 nel Cesenate. I nuovi sedici casi di positività ai tamponi riguardano unicamente il Forlivese.

Restando alle case di riposo, nonostante il tragico bilancio (dieci ora i decessi), va comunque migliorando la situazione all'Artusi di Forlimpopoli. Innanzitutto sono guariti tutti gli otto ope-



Ambulanze spesso in azione in questi giorni alla Zangheri di Forlì, all'Artusi di Forlimpopoli e alla Drudi di Meldola

ratori che nei giorni scorsi erano risultati positivi. E tra gli anziani si sono registrate anche guarigioni: restano 9 quelli affetti dal virus.

Per la Zangheri di Forlì, invece, dove pure si è purtroppo registrato un nuovo decesso, ieri i gruppi di Pd e Forlì e Co. hanno formalizzato la richiesta di convocazione di un consiglio comunale straordinario sulla crisi in corso, «una vicenda – scrivono

in una nota i consiglieri dem – che riguarda l'intera città e ancora priva di risposte da parte dell'amministrazione. Il consiglio comunale è la sede istituzionale più opportuna per consentire alle forze politiche di portare il loro contributo e all'amministrazione di fare chiarezza. Non è sufficiente – conclude la nota – la proposta del sindaco di istituire, a oltre due mesi dall'insorgenza della crisi sanitaria, un ta-

volo permanente con un rappresentante di ogni forza politica, una proposta pur da noi più volte sollecitata».

C'è anche qualche buona notizia comunque nel bilancio di giornata. Innanzitutto, si registra una crescita importante

(+33) dei pazienti guariti, che adesso sono 280. Da rilevare che 13 guarigioni riguardano persone in cura a Forlì (da 57 a 70) e 8 a Forlimpopoli (da 15 a 23).

Nel Forlivese i ricoverati sono 99 (12 in Terapia Intensiva), con 492 persone in cura al proprio domicilio, per una cifra totale di 591 positivi. Invece 57 (di cui 5 in Terapia Intensiva), 391 e 448 sono i numeri corrispondenti nel territorio Cesenate. In provincia i positivi al coronavirus sono dunque 1.039. Nella città di Forlì i ricoverati restano 67, con 299 persone (erano 300) in cura al proprio domicilio; a Cesena i ricoverati sono 36 (erano 37), con 237 persone in cura a casa (erano 242).

Infine, Per quanto riguarda l'aumento dei positivi nelle province vicine, in quella di Ravenna i nuovi casi sono 11 (il totale è di 921) e 14 in quella di Rimini (1.805). In Emilia-Romagna i casi complessivi di positività al virus sono adesso 22.184 (+350); 62 ieri i decessi.

CASO ZANGHERI

Consiglio comunale straordinario chiesto al sindaco da Pd e Forlì e Co.

Meldola, preoccupa la Drudi: salgono a 38 i positivi al virus

Predisposto ulteriore spazio per i malati, il primo cittadino Cavallucci: «Seguiamo tutto con la massima attenzione»

Continua a destare preoccupazione la situazione alla casa di riposo Davide Drudi di Meldola, visto il risultato dato dagli ultimi tamponi effettuati su ospiti e personale. Nella struttura era stato inizialmente predisposto il quinto piano come reparto Covid-19. Ora è necessario utilizzare spazi più ampi, dedicando l'interno terzo piano della Drudi ai malati. Ad oggi alla casa di riposo, stando ai dati forniti dal sindaco Roberto Cavallucci (nella foto), sono stati rilevati 29 casi positivi fra anziani (3 sono in ospedale e uno è deceduto) e 9 fra operatori; i positivi sono tutti riferibili al 2° e 3° piano mentre nessun caso è stato rilevato nelle altre parti della struttura.

«Purtroppo – spiega il sindaco – il reparto Covid-19 esistente al 5° piano non può contenere tutti i 25 positivi pertanto, in accordo con l'Ausl e col gestore – la cooperativa Ancora –, è stato immediatamente trasformato il 3° piano in un altro reparto Covid, al fine di avere idonea assi-



stenza sanitaria». Inoltre «è stato creato un reparto filtro, in un'ala isolata del 3° piano, nel quale sono stati spostati gli anziani che, pur risultando negativi al secondo tampone, potrebbero avere avuto contatti con i positivi».

Il sindaco di Meldola fa la cronistoria degli eventi: «Nonostante tutti gli sforzi messi in atto e il rispetto delle misure indicate dalle autorità sanitarie, abbiamo registrato a fine marzo un primo focolaio di 14 anziani e 5 operatori positivi su 313 tamponi eseguiti con verifica di tutte

le maestranze e di tutti gli anziani». Gli operatori positivi sono stati posti in isolamento domiciliare e sostituiti, mentre gli anziani contagiati sono stati appunto isolati al 5° piano. Il tutto «in accordo con l'Ausl ed il gestore, con la presenza di uno specialista infettivologo, di un medico, di infermieri e di personale dedicato».

Successivamente «un anziano negativo portato in ospedale è risultato positivo e a seguito di lievi febbri che hanno colpito 14 anziani residenti nel 2° e 3° piano – gli stessi piani nei quali erano stati rilevati i positivi al primo screening – ne sono stati trovati positivi (al primo tampone erano negativi), immediatamente spostati al reparto Covid. A seguito di questo rilevamento sono stati nuovamente eseguiti tamponi su tutti gli operatori e anziani dei piani 2° e 3°; dai 110 tamponi eseguiti sono risultati positivi 4 operatori e, notizia di venerdì, 7 anziani».

Come amministrazione comunale, termina Cavallucci, «seguiamo l'evolversi della situazione in maniera diretta e costante con la massima attenzione e attivando tutto ciò che è possibile al fine di scongiurare nuovi contagi».

Sollievo a Santa Sofia: test sierologici tutti negativi alla San Vincenzo de' Paoli

A Santa Sofia, dove si sono avute finora solo due persone positive, di cui una guarita e l'altra in cura al suo domicilio, e dove non si sono avuti casi all'ospedale Nefetti, arriva un'altra bella notizia. Sono stati infatti eseguiti giovedì scorso i test sierologici agli operatori dell'Asp San Vincenzo de' Paoli e nessuno è risultato positivo.

«L'attenzione dell'Ausl – precisa l'assessora ai servizi sociali Ilaria Marianini – si è concentrata sulla casa di riposo e comunità alloggio di S. Sofia. Tutti gli oss e gli infermieri della struttura di via Unità d'Italia sono stati sottoposti allo screening sierologico veloce, un test rapido che, tramite il prelievo di una piccola quantità di sangue capillare, permette di identificare la presenza di anticorpi IgG e IgM, presenti negli individui che hanno contratto il virus, e avere una risposta in soli 15 minuti».

Soddisfatto anche il sindaco Daniele Valbonesi. «Alla San Vincenzo de' Paoli sono stati effettuati in totale 55 test e non si sono riscontrati casi di positività al Covid-19 ma, nonostante questo, dall'inizio della scorsa settimana abbiamo in programma alcuni momenti di formazione rivolti al personale della casa

di riposo e della comunità alloggio, per fornire le corrette indicazioni sulle norme comportamentali e l'utilizzo dei dispositivi di protezione. Gli incontri si terranno in collaborazione con Ausl e vedranno la presenza di medici del Servizio di Rischio infettivo di Forlì».

La fortuna ha un ruolo fondamentale nelle situazioni di forte rischio, ma va detto che se non si sono registrati focolai né all'ospedale né alla casa di riposo merito va anche attribuito ai responsabili; per quanto riguarda la S. Vincenzo de' Paoli, la coordinatrice dei servizi socio-assistenziali Laura Lotti e il resto del personale avevano deciso di chiudere gli accessi pur in mancanza di indicazioni precise.

«Invito però i cittadini a non abbassare la guardia – riprende l'assessora Marianini –. Ricordo che alla San Vincenzo de' Paoli abbiamo 60 ospiti: vogliamo tutelare la loro incolumità e quella di tutto il personale. L'intero iter dello screening si è svolto nel più breve tempo possibile e desidero ringraziare gli operatori dell'Ospedale Nefetti, in particolare la dottoressa Susanna Mengozzi, responsabile organizzativa di struttura».

Oscar Bandini